

Caso Italia

Investimenti in R&S

2016: 1,31% Pil media UE : 2,25%- obiettivo UE : 3%

. I fondi derivanti da Horizon 2020 per l'Italia nel 2014 ([dati Eurostat](#)) sono pari a **456, 4** milioni di euro. Ma, nonostante il buon risultato, si tratta comunque di meno di quanto porti a casa la Spagna (570 milioni), la Danimarca (773 milioni) e poco di più dell'Estonia (415 milioni), solo per citare qualche esempio.

Secondo il Rapporto ANVUR, il “divario maggiore si registra nel **programma ERC** del pilastro *Excellent Science*, dove la percentuale di progetti basati in Italia (in termini di finanziamenti) si ferma al 5% e il tasso di successo italiano è minore della metà di quello complessivo”.

La posizione dell'Italia nel contesto europeo nel campo della ricerca e dell'innovazione è ambivalente, con ritardi strutturali nelle attività di ricerca associate a performance significative relativamente alla propensione innovativa delle imprese.

Nell'attività di ricerca e innovazione si conferma la debolezza strutturale del Mezzogiorno: nel 2014 le regioni meridionali coprono solo il 17,5% della spesa nazionale e sono anche quelle con la quota più bassa di attività di ricerca sul Pil regionale; inoltre poco più di un terzo delle imprese tende a innovare contro il 46,6% del Centro-Nord.

- Differenza tra grandi e medio-piccole imprese che faticano a fare innovazione.
- Difficile situazione nel Mezzogiorno
- Difficoltà ad implementare le nuove tecnologie
- Mancanza di copertura a banda larga sul territorio nazionale
- Pochi investimenti pubblici in infrastrutture soprattutto al Sud: Puglia, Calabria Sicilia
- Scarso collegamento tra Accademia e Impresa
- Problema della meritocrazia nel pubblico
- Problema del nepotismo
- Struttura obsoleta del reclutamento dei ricercatori
- Valore legale del titolo di studio
- Basso numero laureati
- ***Su 100 italiani solo 18 sono in possesso di una laurea, la metà della media dei paesi industrializzati: è il dato più basso dopo quello del Messico. Il 30 per cento sceglie facoltà con scarsi sbocchi lavorativi, solo il 25 per cento esce da dipartimenti scientifici.***